Anno XXIII — Martedì 24 Dicembre 1889 — Abbonamento Postale — N. 306

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

PER L'ANNO XXIV
DEL

GIORNALE DI UDINE

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Udine (a domicilio): Anno L. **16** — Semestre L. **8** — Trimestre L. **4**
In tutto il Regno » » **20** — » » **10** — » » **5**
Per l'estero più le spese postali.

Ai nostri soci offriamo i seguenti abbonamenti a prezzo ridotto, cioè:

LA STAGIONE

(si pubblica a Milano il 1 e il 16 d'ogni mese) il più diffuso giornale di mode ch'esista in Italia e del quale si fanno due edizioni.

Edizione di lusso L. **12.80** all'anno
» *piccola* (italiana o francese) » **6.40** »

La Stagione e *La Saison* hanno la tiratura ordinaria complessiva in 14 lingue di 750,000 copie per numero. — Ciascun giornale dà, in un anno, 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello (per la sola Grande Edizione), 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

L'ITALIA GIOVANE

splendidamente illustrata, è un giornale-libro destinato ai giovinetti e alle giovinette. — Esce a Milano una volta al mese in un fascicolo di 64 pagine.
Lire **12.**— all'anno.

IL FRUGOLINO

giornale illustrato settimanale pei ragazzi di 12 pagine, che si pubblica in Milano — Lire **1.75** all'anno.

IL FARO

novelliere illustrato settimanale che si pubblica a Torino. È un giornale di 16 pagine in quarto grande, che contiene interessanti racconti originali e tradotti da altre lingue, corredato da splendide illustrazioni. — Lire **4.**— all'anno.

LA SCENA ILLUSTRATA

giornale che non ha certo bisogno di raccomandazioni, per Lire **8.**— all'anno. — Si pubblica a Firenze il 1° e il 16 d'ogni mese.

IL *Giornale di Udine*
e del Veneto orientale

sta per entrare tra poco nel suo *ventiquattresimo anno;* e si può dire che, per chi lo diresse e vi ebbe la massima parte, esso non è che la continuazione di altri con cui si cercò sempre di chiamare l' attenzione degl' Italiani sulla grande importanza nazionale cui, per la sua posizione, ha questa estrema Regione.

Continuando nella sua via, il *Giornale di Udine* non imiterà quei giornali che al principio di ogni anno hanno l'uso di fare ai loro associati delle grandi promesse. Esso non può dire loro altro, se non che intende di rappresentare sempre la Nazione nella Provincia, e questa nella Nazione, col medesimo scopo di servire del pari alla grande ed alla piccola Patria.

Chi ha consumato gran parte della sua vita per servire ad un tanto scopo, non può fare altro che proporsi di seguitare nella stessa via, per quanto le sue forze e la spontanea cooperazione di quei compatriotti, che la pensano come lui, glielo permetteranno. E dice la *cooperazione* dei compatriotti, perchè sente di averne proprio bisogno.

Oramai tutti comprendono, che questa estrema parte del Regno ha bisogno principalmente di due cose: l' una di far conoscere più che generalmente non sia nota a tutta la Nazione la grande importanza ch' essa ha per i suoi più vitali interessi, l'altra di collegare codesti interessi con quelli di questa Regione di confine e di aiutare la sua operosità a farli valere con tutto quello che potrebbe fare di meglio.

Una Regione di confine, nella quale non esistono di quei grandi centri, che attirano naturalmente l'attenzione di tutta l'Italia e che possono fare molto da sè, e con un confine mal posto, sul quale premono altre più numerose Nazioni, per quanto cerchi di fare molto da sè stessa nell'interesse nazionale, ha bisogno di essere assecondata dalla Nazione intera nell'opera sua. Quì si è fatto molto, ed altri lo riconoscono e lo dicono, per mostrare anche a quelli che vengono in Italia da oltre le Alpi, che colla libertà essa ha saputo progredire in tutte le opere civili; ma alla stampa non incombe già di magnificare quello che si è fatto, e bensì di trattare ogni giorno di quello che resta da farsi per ogni progresso economico e sociale, e d'invocare opportunemente il concorso di tutti i compatriotti per quello che resta da farsi ancora.

E' una massima sulla quale il *Giornale di Udine* torna sovente con grande insistenza, che l'avvenire della grande e gloriosa Patria nostra dipende da tutto quello cui ogni Regione, o Provincia naturale, sappia fare attorno a sè per il comune vantaggio. Esso quindi persisterà nelle applicazioni di codesta massima e chiederà sempre la cooperazione di tutti i compatriotti più intelligenti ed operosi. Si opporrà a tutti i dissensi locali, a tutti i pettegolezzi personali, domanderà che si studiino tutti i miglioramenti del patrio suolo, che si continui a cercare tutti i progressi dell'industria agraria e di tutte le altre industrie, che si sappia valersi per questo di tutte le forze della natura, che si estenda sempre più l' istruzione professionale, che si compiano le comunicazioni, che si regoli il corso delle sue acque, che si dia ad ognuna delle tanto varie sue zone un incremento delle produzioni speciali per cui la natura e la sua posizione l'hanno fatta, che si colleghino anche mediante la navigazione ed il commercio gl'interessi di questa con quelli delle più lontane Regioni nazionali.

Abbiamo mostrato come la natura ha fatto del Friuli, colle tante varietà nell'unità di cui l'ha dotato, un quasi compendio dell'Italia, e quindi spetta a noi di mostrare coi fatti per la parte nostra quello che l'Italia può e deve divenire. Se poi i vecchi colla esperienza dell'età possono qualcosa insegnare alle nuove generazioni, a queste, che hanno dinanzi a sè l'avvenire, incombe di rivolgere tutte le loro forze, individuali e consociate, a questo scopo. E noi speriamo, che anche questo si possa e si voglia farlo, giacchè tutti devono comprendere, che una Nazione non risorge ad una nuova vita, se dai migliori e con meditati e fermi propositi non lo si fa.

Il Veneto orientale non ha un grande centro nel quale si raccolgano tutte le forze intellettuali ed economiche, le quali possano essere dirette a questo grande scopo; ma possiede però in molti piccoli centri di popolazione bene distribuiti abbastanza coltura per poter collegare i suoi diversi paesi, sicchè ne formassero uno solo col vero federalismo economico e civile, che sappia unire anche le città colle campagne e farle gareggiare nell' opera di utile comune dalle Alpi al Mare.

Noi domanderemo quindi ai nostri compatriotti di cooperare anche nella stampa, a che possa raccogliere e far conoscere tutti i fatti e gli esempi e le idee di ciò che può giovare al nostro paese: perchè, fedeli all'insegnamento che bisogna gettare sul proprio terreno la buona semente e saperla anche coltivare, ne vedranno i buoni frutti, anche se tutti i semi non germogliano perfettamente.

Le fatiche dell'uomo hanno un compenso non solo nel frutto cui esse dànno, ma anche nella coscienza di aver cercato di lavorare per il pubblico bene del prossimo. Conchiudiamo adunque colla sacramentale parola: *Laboremus!*

Pacifico Valussi

PER LA FESTA DI DOMANI

Un breve commento alla Dottrina di Cristo da applicarsi dagli Italiani alla propria Nazione.

Cristo lo disse, che la sua dottrina consisteva in due soli precetti, che poi erano uno solo. Ei era di amare Dio con tutte le facoltà dell'anima e di amare il Prossimo come sè stessi.

Tutti gl' Italiani, che intendono di essere anche buoni cristiani, possono, come tali, dedurre da un tale precetto le applicazioni più feconde per la Patria loro, ed in conseguenza anche per l' Umanità.

Prima di tutto è da notarsi la parola *amore*, che qui si ripete. Noi dobbiamo quindi in tutte le opere nostre ispirarci all' amore, che può molte buone cose generare, respingendo l'odio che molte, anche buone, ne può distruggere. Richiamandoci sempre al significato di questa parola di cui la natura stessa fu maestra, perchè la impresse col fatto in tutti gli esseri viventi, noi potremo reprimere ogni passione irosa, ogni egoismo personale, ogni tentazione ad offendere il nostro simile, e creare in noi l' impulso ad ogni bene per noi stessi e per gli altri.

Dobbiamo poi amare Dio *con tutte le facoltà dell'anima.* Si tratta adunque di svolgere queste facoltà, o di educarle ed esercitarle, che è la stessa cosa, di applicarle con amore a quell' Essere sovrumano la cui opera dobbiamo tutti i giorni ammirare nell' Universo mondo, che offre un campo illimitato allo studio ed all' opera delle umane facoltà. Ma, se ogni uomo naturalmente ama sè stesso per il solo motivo, ch'è effetto dell'amore altrui, egli deve amare anche *il Prossimo come sè stesso,* ciocchè è la parte pratica ed applicativa del precetto. Anche questo amore è misurato dalle *facoltà* e dal loro svolgimento, poichè *il prossimo* lo troviamo prima nella Famiglia e nei proprii vicini, poscia nella piccola e nella grande Patria, quindi nell' Umanità, e non solo nel presente, ma anche in quel lontano avvenire cui siamo fatti capaci di comprendere. E se questo ci si addice come uomini, anche come Italiani abbiamo un vastissimo campo di applicazione. L' Italia, che tiene un sì bel posto su questa terra, e ne compendia in uno spazio relativamente breve tutte le varietà, offre l'occasione ad ogni studio sulle opere della creazione, ad ogni applicazione della scienza per rendere sempre più bello ed utile agli altri Italiani, che sono i *prossimi* nella Nazione e nella Patria, questa parte così distinta del nostro globo. Tutto quello poi che noi sapremo fare in questo senso, potendo servire anche alla altrui istruzione, ci aprirà la via ad amare il Prossimo nell' Umanità.

Per salire poi anche all'amore del Prossimo come Italiani, dopo avere educato in noi stessi le facoltà di cui fummo dotati, noi possiamo cominciare dalla famiglia, dal loco natio, dalla regione cui ci facciamo prossimi, applicando quindi le nostre facoltà anche per l'Italia.

Se tutti gl' Italiani sapranno mettersi con vero amore su questa via, e se le loro opere risponderanno al principio di Cristo, che chiamò sè stesso figlio dell' uomo, noi mostreremo di essere davvero buoni cristiani coll'essere buoni Italiani amando la Patria e studiando e lavorando per essa.

Con questa interpretazione potremo cantare anche noi questa notte quel *Venite exultemus Domino* con cui si annunzia nelle Chiese il Natale di Cristo.

P. V.

DAL BRASILE

le ultime notizie pervenute in Europa non sono tali da lasciar credere, che le cose procedano così liscie come dalla parte del Governo provvisorio, che si era formato da sè, si afferma.

Che cosa significa prima di tutto quello che si dice, che Fonseca sia moribondo? E' l'effetto ciò di una malattia, od altro?

Poi come va, che mentre si affettava di usare molta generosità coll'imperatore bandito e colla sua famiglia, ora si annunzia, che le si toglierà tutto quello che gli si aveva spontaneamente promesso? Sarebbe di ciò causa un qualche movimento in senso imperiale avvenuto in qualche Provincia, come difatti lo si dice di Bahia?

Poi che cosa significa codesto altro fatto, che si mettono dieci mesi prima di convocare gli elettori ed un anno proprio prima di radunare la Costituente? Chi governerà durante questo anno e con che facoltà?

Questi fatti potrebbero far credere, che il pronunciamento della soldatesca a Rio Janeiro trovasse della opposizione nelle Provincie.

Dovrebbero andare molto cauti prima di avviarsi al Brasile adesso tutti quelli che aveano intenzione di emigrare per colà.

Le ultime fucilate

Lettere di Mercatelli al *Corriere di Napoli:*

Asmara 6. Ripiglio la mia cronaca africana al punto in cui l' ho lasciata con l'ultima mia lettera e col telegramma speditovi subito dopo il mio ritorno dal Mareb.

Vado alla svelta, perchè notte avanzata e domattina prima dell'alba debbo ripartire con una colonna viveri che si reca ad approvvigionare le bande scaglionate verso Adua.

Adunque degiac Sejum, separatosi da noi poco oltre Godo-Felassiè, marciò tutte le giornate del 20, 21 e 22 novembre, arrivando in sulla sera di questo ultimo giorno a Debra Dame, dove trovavasi Bascia Bairu Attafan, già nostro capobanda, disertato con circa duecento fucili. Degiacc Sejum lo attaccò la sera stessa del suo arrivo a Debra Damo.

Il combattimento si protrasse fin tardi nella notte e continuò con accanimento nella mattina seguente fino a che Bascia Bairu, ferito ad una gamba, prese la fuga. Degiacc Sejum lo inseguì fino al fiume Suraxu e gli prese dagli ottanta ai cento fucili.

Il 24 degiacc Sejum riprese la marcia, facendosi precedere da un drappelllo ad Adigrat dove trovavasi in armi degiacc Sabattu dell'Agamiè, in armi, pronto a contendergli il passo.

Degiacc Sejum gli mandò parlamentari dicendogli essere inutile venire alle mani, esser meglio che egli si unisse con lui, generale di Menelik ed alleato

degli italiani, per combattere ras Alula e ras Mangascia e mettere una buona volta pace nell'Abissinia.

Degiacc Sabattu, che aveva già spedito messi di pace anche a Massaua, si fece persuadere e le due truppe si riunirono, concertandosi sul da fare.

Degiacc Sejum si spinse avanti nell'Hausen, mentre degiacc Sabattu rimaneva come suo sostegno intorno ad Adigrat.

Intanto Alula e Mangascia, dal timore della nostra avanzata sul Mareb, erano trattenuti in Adua dove cercavano di fortificarsi con ripari e zeribe.

Avevano fatto battere i tamburi per tutto il paese e raccolto dai sei ai settemila fucili, estremo sforzo, forse superiore anche alle loro speranze.

Quando seppero della Marcia di Sejum a traverso l'Entisciò, gli mandarono messi per indurlo a riunirsi loro e combattere insieme gli italiani, « contro i quali — è frase di Alula — Anche i bambini dell'Abissinia avrebbero dovuto levarsi. »

Degiacc Sejum rispose essere egli suddito di Menelik ed alleato degli italiani: sul che Alula e Mangascia gli spedirono una specie di *ultimatum* nel quale dicevano che o venisse con loro che lo aspettavano, o si preparasse a combattere.

Verso il 28 o il 29, chiarite le cose dalla parte del Mareb, mossero difatti da Adua — che commisero alla guardia del capo della dogana con 24 uomini — e si avviarono verso il FarasMai.

Pare che il 30 si trovassero nell'Aramat di fronte alle forze di degiacc Sabattu che però, stando agli informatori, occupava rispetto a loro un'ottima posizione.

Noi, avute queste informazioni, spingemmo le bande assoldate dall'Asmara verso ed oltre il Mareb, coll'incarico di giungere fino in Adua e di avviarsi poi nell'Entisciò per molestare le truppe di Alula e Mangascia alle spalle e di fianco.

Avanti marciarono le bande di Tesfu Mariam e di ligg Bajanet, non che i soldati di ligg Gabramedin e Engheda staccati da Sejum fino dalla sera del 22 novembre.

A loro tenne dietro la forte banda di degiacc Adgu-Ambessa col capitano Bettini che deve, a quest'ora, aver preso il comando di tutte.

Contemporaneamente dall'Okulè-Kusai movevano verso il sud seicento fucili di degiacc Battu-Aguos, sotto gli ordini di suo fratello Sciangal.

Mentre scrivo corrono le più strane voci. Informazioni giunte nella giornata di ieri e confermate oggi da varie parti, dicono che le truppe di Alula e Mangascia sono state battute, che questi due capi sono stati feriti e che il primo è anche caduto nelle mani di degiacc Sabattu. Alcuni degli informatori parlano di una battaglia combattuta tra i due eserciti che stavano di fronte, altri di una sorpresa notturna.

Per converso, informazioni di fonte diversa recano che nessuna battaglia è ancora seguita, che le truppe però sono in contatto e che da un momento all'altro la cosa sarà decisa. Forse lo è già in questo punto.

Nel dubbio non telegrafo la notizia, preferisco aspettare ed andare verso il Mareb a raccogliere nuove più certe.

Debaroa 10. Sono raggiunto in questo momento dal tenente Speake, che reca ordine alla colonna viveri di ripiegare su Saganeiti.

Notizie dall'Okulè Kusai recano aver ras Alula disfatto degiacc Sejum e Sabattu dell'Agamiè. Ora si rivolgerebbe sull'Okulè-Kusai.

Dall'Asmara sono partiti tutti i fucili che restano delle bande per Saganeiti, e il capitano Bettini riceverà ordine di ripiegare sullo stesso luogo.

Curioso che, qui, sotto il sicomoro di Debaroa, un uomo di Adgu-Ambessa, recante una lettera di Bettini, spergiura che Alula e ras Agos sono morti, che ras Mangascia è ferito fuggitivo.

Dice che queste notizie sono state recate da un messo di degiacc Sejum.

Torno all'Asmara, donde il maggior di Maio mi scrive la lettera seguente:

« *Caro Mercatelli*,

Giunge notizia da degiacc Battu, che Mangascia ha battuto degiacc Sabattu dell'Agamiè: che questi trovasi su di una amba assediato; che ras Agos è verso lo Scimenzana.

In tal caso l'Okulè-Kusai è minacciato. Io con tutti i fucili disponibili delle bande mi reco a Saganeiti. Mando a dire a Bettini di ripiegare con tutte le sue genti verso Saganeiti.

Ella dica a lig Tedla di prendere anche la via di Saganeiti passando per Korbaira. Con ligg Tegla recheranno a Saganeiti, s'intende, portatori con farina per la gente ch'è con Bettini.

Ella personalmente (è ordine del signor colonnello) abbia la compiacenza di rientrare subito all'Asmara coi suoi quattro servi.

Le stringo cordialmente la mano.

Raccomandi a ligg Tedla di *filar* subito per Saganeiti per la via più breve.

Aff. C. Di Maio. »

Asmara 10. Arriva ora un messo nuovo da Saganeiti con lettere di Battu Aguos, le quali smentiscono la smentita e confermano la disfatta di Alula e Mangascia.

L'incontro avvenne nel territorio di Bezet, a nord dell'Entisciò.

Degiacc Sejum, profittando del terreno, ha attaccato le truppe di Alula e ne ha fatto scempio.

Alula ha ricevuto una palla in una tempia; ras Agos e suo figlio sono pure morti.

Degiacc Sabattu arrivato sul campo a battaglia cominciata ha proseguito la vittoria.

Però anch'egli ha ricevuto una palla non si sa bene se ad una coscia od all'inguine.

Telegraferò domani.

Mercatelli.

LA SALUTE DEL PAPA

Si ha da Roma 23:

Ieri il Papa fu preso da improvviso malore che fu ritenuto al primo istante per un leggiero svenimento; però il dott. Ceccarelli, chiamato d'urgenza constatò che tutta la parte sinistra del corpo era completamente paralizzata.

Al Vaticano regna la massima costernazione, però la notizia vien tenuta gelosamente nascosta.

DI QUA E DI LÀ

Società cooperativa militare

Domenica a Roma si è costituita legalmente la Società cooperativa militare, nominando a direttore della Società stessa il tenente Molinari Tito.

A giorni se ne farà la partecipazione ai Corpi.

Marcia di resistenza di un reggimento di cavalleria.

Telegrafano da Palermo in data 22 dicembre:

Iersera gli ufficiali, i sotto-ufficiali, ed i soldati del ventiduesimo reggimento cavalleria Padova, qui residente, ritornarono da una marcia di resistenza di trecento chilometri, compiuti felicemente in tre tappe.

I numerosi ufficiali di questa guarnigione andarono incontro agli arditi cavalieri per felicitarli del loro ritorno.

Orribile caso in America

A Betroit (Stati Uniti) sedici bambini d'una scuola pubblica stavano ripetendo una cantata di Natale; essi indossavano un costume di velo. Per un caso disgraziato la veste d'uno d'essi prese fuoco e, nella confusione che avvenne, il fuoco si attaccò alle vesti di altri dodici bambini.

Due di essi sono morti e parecchi altri non sopravviveranno.

Consigli comunali sciolti.

Con decreto di domenica fu sciolto il Consiglio comunale di Terni che il giorno 20 del corrente mese, anniversario del martirio di Oberdan, sospese la seduta in segno di lutto.

Eguale provvedimento sarà preso per alcuni consigli comunali della Romagna che parteciparono alle onoranze per Oberdan.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 23 dicembre

Senato del Regno

Pres. Farini.

Si estraggono i nomi dei senatori che presenteranno al Re gli auguri di Capo d'anno.

Risultano: Ferraris, Valsecchi, Paina, Fossombroni, Sacchi, Durante, Paternostro, Canonico e Pietracatella.

Celesia riferisce intorno alla validità dei titoli dei nuovi senatori Spaventa e Codronchi, proponendone la convalidazione che è approvata.

Crispi presenta il progetto sulle istituzioni di pubblica beneficenza.

Ferrari attesa l'importanza del progetto propone che secondo la consuetudine invalsa in simili casi, ciascun ufficio, anzichè uno, nomini due commissari ed è approvato.

Viene introdotto Spaventa che presta giuramento.

Approvasi senza discussione la proroga della facoltà d'emissione dei biglietti delle banche e del corso legale.

Procedesi alla discussione generale della convalidazione del regio decreto 20 febbraio 1888 e sull'abolizione dei dazi differenziali.

Alessandro Rossi appoggia calorosamente il progetto.

Dopo altre dichiarazioni di Boccardo, del ministro Doda, del relatore Majorana Calatabiano e di Crispi, i due articoli del progetto sono approvati.

I due progetti discussi vengono quindi votati a scrutinio segreto.

Quello per la proroga del privilegio agli Istituti di emissione e proroga del corso legale con 70 voti contro 5, e quello per l'abolizione dei dazi differenziali con 70 voti contro 4. Il Senato verrà convocato a domicilio.

Levasi la seduta alle 5.20.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

23 dicem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 24 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	754.0	753.7	755.5	758 2
Umidità relativà	65	58	63	72
Stato del cielo	q. cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	N W
Vento (vel. k.)	0	0	0	6
Term. cent.	1.9	4.9	4.1	5.9

Temperatura (massima 7 3 (minima — 0.2
Temperatura minima all'aperto — 1.9

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 23 dicembre.

Probabilità: Cielo generalmente nuvoloso con qualche pioggia — Venti da deboli a variabili — Brinate al nord.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Approssimandosi la chiusa dell'anno, preghiamo i signori associati della provincia che sono in arretrato coi pagamenti a voler regolare sollecitamente il loro conto coll'amministrazione del nostro giornale.

Domani, giorno di Natale, come di consueto, il nostro giornale non verrà pubblicato.

Natale. La gran festa dell'inverno, del capitone, dei capponi, delle mostarde, del mandorlato e del panettone, è giunta anche quest'anno, e noi prepariamoci a farle onore e a santificarla all'uso dei buoni tempi antichi. Amabili e belle lettrici, intelligenti e dotti lettori, noi vi desideriamo che passiate il più allegramente possibile le prossime feste.

Sopratutto buon appetito, buona digestione e non vogliate divenir persone *influenti*.

Società Alpina Friulana. L'Assemblea sociale ordinaria è convocata pel giorno di lunedì 30 dicembre 1889 alle ore 8 pom., col seguente

Ordine del giorno

1. Approvazione del preventivo 1890.
2. Nomina delle cariche sociali.

Se il numero dei soci intervenuti fosse inferiore al settimo degli iscritti (art. 18) l'Assemblea si unirà in seconda convocazione il Martedì 31 dicembre all'ora stessa, senza ulteriore avviso, nel qual caso le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Scuola d'arti e mestieri. La Direzione ci prega di far conoscere ai parenti ed ai padroni di officina degli allievi, che le lezioni si riprenderanno nel giorno di venerdì 27 corr., e che rivolge loro preghiera perchè vogliano curarne la frequenza a tutte le lezioni inviando anche coloro che, per qualche speciale occupazione, hanno nei giorni scorsi mancato di frequentare.

Comitato per l'abolizione delle regalie. Elenco delle Ditte che hanno pagato la quota assuntasi per l'abolizione delle regalie durante il secondo semestre 1889.

Degani G. B., Negozio filiale G. B. Degani, Corradini e Dorta, G. B. Pellegrini e Comp., Arreghini e Molinari, G. B. Cantarutti, G. B. Marioni, Vidissoni Giovanni, Pantarotto Giovanni, Scaini Angelo, Anti Toffannetti, Romano Antonini, Oliva Giacomo, Cherubini Pietro, Cucchini Eugenio, Mariotti e Salvadori, Fratelli Damiani, Rieppi Giuseppe, Malagnini fratelli, Pittoni Luigi, Cosmo Cosmi e fratelli, Luigi Moretti, Perosa G. B., Cinelli Amadio, Modonutti Sante, Toffoletti Giacomo, G. B. Gasparotto, Brisighelli Attilio.

Le altre Ditte che non hanno ancora pagata la rata del secondo semestre, verranno pubblicate in un prossimo numero.

Conflitto coll'Arcivescovo. — Da alcuni giorni si parlava in città di differenze insorte fra l'Arcivescovo e il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Sabbadini di Pozzuolo. Su questo argomento troviamo anzi la seguente corrispondenza nella *Riforma* giunta ieri sera:

Udine, 21. — Corre voce d'un atto d'intolleranza che l'arcivescovo di Udine G. M. Berengo avrebbe commesso in un Consiglio; la stampa cittadina finora tacque, ma la fonte dalla quale attinsi alcuni particolari è degna di fede.

A Pozzuolo del Friuli, un tale Sabbadini lasciando il suo patrimonio per la fondazione di un istituto agricolo, stabilì per testamento ne fosse presidente l'arcivescovo di Udine; ma devesi notare che non essendo sufficienti le rendite per pagare le spese il Governo sussidia l'istituto per 3/5.

Sabato 14 riunendosi il Consiglio di amministrazione esso propose al presidente l'approvazione di alcune disposizioni di carattere piuttosto liberale, ma egli negò il suo voto.

Insistendo vivamente il Consiglio che era assolutamente deciso ad adottarle, S. E. allora s'oppose recisamente; egli proruppe in grandi escandescenze contro il Governo che opprime il clero, e alluse alla legge delle Opere Pie, lasciando sinistramente impressionati i presenti.

Se avrò maggiori particolari ve ne informerò.

A queste informazioni del corrispondente della *Riforma* possiamo poi aggiungere che si studia il modo se sia possibile di far approvare le nuove disposizioni legalmente, anche senza il consenso di Sua Eminenza.

Sembra che l'opposizione dell'arcivescovo non provenga da lui personalmente ma sia bensì un'estrinsecazione delle ire vaticanesche contro la politica del governo.

Corte d'Assise. Ieri vennero estratti i giurati, ma il processo per omicidio contro Angelo Pauluzzi e Silvio Di Bernardo, ambidue di Buia, venne rimandato dopo Natale.

Comunicati. Dalla Direzione dell'Ospitale Civile riceviamo il seguente comunicato:

A rettifica di quanto venne affermato da qualche Giornale cittadino relativamente alla morte di Antonio Savoja si trova opportuno di esporre il fatto quale realmente è.

Savoja Antonio, gravemente ammalato, si trovava *ricoverato ed a letto* in una casa e presso una famiglia di questa città. Nel giorno 18 corr. mese il medico Dott. Clodoveo D'Agostini rilasciò allo stesso certificato, dichiarandolo meritevole di essere accolto allo Ospedale perchè affetto da *catarro bronchiale soffocatorio*; aggiunse però sul certificato stesso le parole: « urgente, senza però responsabilità, per quanto il tragitto sia breve ».

Il medico di guardia all'Ospitale cui venne presentato il detto certificato, stava predisponendo per l'immediato invio della lettiga, onde effettuare il trasporto dell'ammalato all'Ospitale; ma poi, di fronte alla recisa dichiarazione del medico curante che accennava al grave pericolo del trasporto anche per il breve tragitto e declinava anzi in proposito ogni responsabilità, non credette a sua volta di assumere tale responsabilità senza neppure aver visitato l'ammalato; e fu perciò che sospese l'invio della lettiga. L'ammalato rimase quindi ricoverato ed a letto nella casa e presso la famiglia nella quale si trovava, ed ivi poco dopo morì.

Riceviamo la seguente *Dichiarazione:*

A scanso di equivoci e per contraddire a disoneste insinuazioni, avverto che io non ho fatto parte del *Circolo Operaio Indipendente* ed aggiungo che non ammetto i limiti voluti dai signori della *Diga* nell'esercizio della mia individuale libertà.

A chiunque ancor dubitasse della rettitudine dei miei principii dichiaro che non mi ritengo secondo a nessuno nell'amore della patria mia, se anche non partecipando alle teorie dei miscredenti di cui molti si fanno troppo millantatori.

Luigi Sticotti.

Ferimento per inavvertenza. A Pontebba certo Clauderotti Francesco di Michele di anni 18 si divertiva dal poggiuolo della propria casa a sparare ai corvi che andavano a posarsi nel sottostante orto. Mentre il Clauderotti metteva la capsula al fucile, che teneva abbassato, il colpo causalmente partì ed andò a ferire certa Marta Rosa di anni 21 contadina la quale stava sciorinando della biancheria a pochi passi di distanza.

Il Clauderotti diedesi tosto a precipitosa fuga, ma inseguito dai Carabinieri fu raggiunto ed arrestato.

La ferita riportata dalla Marta venne giudicata guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni, avendo i proiettili perforato la radice dell'arto destro inferiore.

Caduta e morte. A Gemona il contadino Forgiarini Pietro essendosi recato sul monte Oretrafadicio per raccoglìervi legna perdette l'equilibrio, e precipitando dall'altezza di 40 metri circa rimase all'istante cadavere.

Giuseppe Nagy de Henyey, è un capitano dell'ex legione ungherese che combattè le battaglie della nostra indipendenza.

Nel 1849 egli fece la campagna d'Ungheria contro gli austro-russi. Finita la guerra venne incorporato in un reggimento austriaco e fu mandato in Italia e precisamente a Palmanova.

Essendo sergente egli aveva la mansione di sorvegliare i condannati politici quando uscivano. Essendo mischiato in un tentativo per far fuggire i prigionieri, venne arrestato, mandato nel Castello di Udine e condannato alle verghe. Poi fu relegato a Mantova, da dove potè fuggire in Piemonte.

Si diè subito attorno per la formazione della legione ungherese colla quale prese parte alle campagne dell'indipendenza.

Dopo la guerra fu per varii anni maestro di cavallerizza e quindi ritornò in Ungheria, ove trovò dapprima qualche occupazione all'esposizione di Budapest. Cessata questa rimase privo di impiego stabile. Venne di nuovo in Italia, ma non fu più fortunato.

Ora egli si trova a Udine all'albergo del *Pellegrino*, e vorrebbe poter andare fino a Venezia o ritornare in Austria Ungheria.

Noi confidiamo che i nostri concittadini non vorranno negare l'obolo al prode magiaro che versò il suo sangue per l'Italia.

Le offerte si possono portare direttamente al signor Giuseppe Nagy de Henyey all'albergo del *Pellegrino*.

Musica alla Società dell'Unione. Avendo avuto occasione di assistere domenica scorsa alla prova generale del concerto che si diede ieri sera al Circolo dell'Unione, mi sia lecito dir qualchecosa relativamente ai dilettanti nuovi per Udine, che vi presero parte.

Lo scherzo e finale della sonata in *re magg.* di *Schubert* e l'adagio e allegro della sonata per 2 pianoforti di *Mozart* eseguiti dalla signorina Nigris e dal maestro Franz (il primo a 4 mani) mi fanno spendere con piacere una parola sul valore della signorina Nigris, inquantochè credo sia se non la prima volta, almeno una delle eccezionalissime in cui una giovinetta si avventura dinanzi ad un uditorio scelt*issimo* ed intelligente, con musica classica che certamente non è fatta per tutti.

E' sicura intanto del fatto suo, ha la coscienza di quello che eseguisce: in lei si riscontrano proprio le doti di una vera pianista perchè agilità, dolcezza e forza nel medesimo tempo, tocco delicato, squisito, e tuttociò coadiuvato da un'intelligenza speciale, avendolo compreso dall'interpretazione data ai due pezzi surriferiti, poichè per quanto io stimi il sig. Franz come un valente istruttore, non mi si potrà tuttavia far mai credere che in quel genere di musica, dove il più piccolo segno deve essere curato; rispettato scrupolosamente, si possa riuscire come è riuscita la signorina Nigris, colla sola imbeccata che può dare il maestro: i consigli e la guida di questo valgono molto, è vero, ma otterrebbero un effetto quasi nullo se nell'allievo non vi fosse intelligenza e sentimento.

La gentile signorina mi permetta quindi che la consigli a continuare nello studio indefesso di questa divina arte che è la musica, facendo così anche onore come lo fa già ora e molto, al suo modesto e bravo maestro sig. V. Franz.

Sentii i sigg. Nucci e conte Nuvoloni in vari pezzi ed invero si sono rivelati due distinti violinisti: possiedono entrambi una stupenda cavata ed una intonazione sicura invidiabile. Si potrà peraltro giudicarli con maggior coscienza in un'altra occasione, quando cioè avranno qualche cosa da eseguire

separatamento. Ad ogni modo la *Sinfonia di Alard* per 2 violini non è certo una cosetta che si possa digerire con indifferenza, e nei punti scoperti specialmente, ove c'è insistenza nei passi a corde doppie, o suoni doppi come si voglia dire, hanno dato prova come ho detto più sopra, di una eccellente intonazione e molta conoscenza dell'istrumento. Ardentemente si spera di udirli alla prossima occasione.

Ora devo dilungarmi ancora un poco per accennare al tema con variazioni per quartetto d'Archi, Armonium e piano del maestro Franz.

Sulle ottime qualità artistiche che distinguono questo compositore e sullo slancio della sua immaginativa ricordo di aver già altra volta parlato, ma nel pezzo ora citato potei forse maggiormente apprezzare i di lui meriti perchè per mio conto, abbia pazienza il maestro Franz se è di parere contrario, un tal genere di componimenti mi sembra alquanto arido e non permette di spaziare colla fantasia, mentre poi lascia forse poco campo alla parte armonica e contrappuntistica dovendo tutto girarsi intorno ad una sola frase.

Lasciando stare però tale mio giudizio, il lavoro è bene riuscito: si compone di una brevissima introduzione in armonia al tema proposto, del tema, seguito da cinque variazioni della chiusa, consistente in uno scherzo.

Buonissime sono le variazioni, ma in modo speciale la quarta che lavorata a contrattempi acquista un carattere di gravità tale da imporre; buono pure lo scherzo che esce felicemente dopo l'ultima variazione, senza sforzo nè giri d'armonie, ma immediatamente e con tutta spontaneità. Inutile è parlare della disposizione delle parti, del lavoro d'archi ecc. perchè sarebbe certamente fuori di proposito il dire che il M.° Franz è conoscitore degli strumenti e che sa scrivere bene.

Piuttosto sarà da accennare che la musica di cui si compone il pezzo è di gusto moderno ed anche alquanto originale.

Vorrei chiudere dicendo qualche cosa sul programma, ma mio desiderio non è stato che quello di far conoscere la valentia dei nuovi dilettanti che abbiamo acquistati, e quindi solo osserverò che quando si vuol fare della musica bisogna affidarsi a persone pratiche ed istruite in materia, perchè solo allora si potrà mettere assieme un variato ed attraentissimo programma come quello che si è svolto ieri sera al Circolo dell'Unione.

Figaro.

Abbiamo ricevuto una relazione sul concerto, come venne eseguito ieri sera, e ci duole che la mancanza di spazio c' impedisca la pubblicazione per intero.

La relazione conferma pienamente quanto dice il nostro *Figaro*, e, come non era da dubitarsi, il Concerto ebbe esito splendidissimo.

Circa alla signorina Dugaro, il valente critico dice:

« Accompagnata al piano dal suo maestro sig. F. Escher, si presentò la signorina Linda Dugaro. Essa con una voce robusta e con sicurezza d' intonazione cantò in modo inappuntabile la melodia di Pinsuti « Libro Santo » e la romanza « Dopo » di Testi, tanto che il pubblico ne richiese il bis, a cui la gentile signorina rispose cantando l'altra romanza di Tosti « Non mi guardar ».

Anche la « Sinfonia di Alard » dovette essere bissata.

Ecco la chiusa di questa seconda relazione che riportiamo integralmente:

« Una parola di lode meritano pure i signori G. Comelli e C. Montico che nelle loro brevi parti assecondarono molto bene gli esecutori principali. »

« Il concerto riuscì a pieno e quanti hanno cultura musicale devono mille ringraziamenti a tutti gli esecutori che ci offersero modo di gustare della buona musica, eccellentemente eseguita ».

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Domani sera alle ore 8 precise avrà luogo la prima rappresentazione dell' opera comica in tre atti: *Il Barbiere di Siviglia* del maestro G. Rossini.

Dopo il 2.° atto verrà eseguito il divertimento danzante del coreografo E. Baraccani: *La Rosa.*

Ingresso alla platea lire 1, al loggione cent. 50.

Programma musicale da eseguirsi dalla banda del 35° Reggimento fanteria domani dalle ore 12 1/2 alle 2 1/2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia « Semiramide »	Rossini
3. Valtzer « Dolores »	Waldteufel
4. Pot-Pourry « Ernani »	Verdi
5. Finale II. « Lucia di Lammermoor »	Donizzetti
6. Mazurka « Luigia »	Roggero
7. Polka	Strauss

SULL'EPIDEMIA CHIAMATA «INFLUENZA»
e sulla sua natura

Taluni sperano che l'epidemia appellata *influenza* (o Mal-russo, o Grippe) che partendo appunto dalla Russia si propagò ormai epidemicamente, e rapidamente a parecchi stati d' Europa, risparmierà Udine. Noi non intendiamo toglier loro questa lusinga, pure vorremmo che, trattandosi d'un male assai difusibile, il quale quando altre volte visitò l'Europa la percorse tutta, e fu anche a Udine, non facessero troppo a fidanza colla fortuna. E non sarebbe egli meglio, giacchè ancora è lontano l'ammettere che verrà, per acquistar frattanto ad animo paccato delle conoscenze utili sul medesimo, onde all'uopo non lasciar incogliere la cittadinanza dalla paura, come avvenne a Parigi (1) e per affrontarlo armati a difendersi? Noi che nella precedente invasione (la quale occorse circa 50 anni fa) ebbimo a soffrirlo, a studiarlo, ed a curarlo, crediamo poter dirne qualche cosa.

Come le Indie tratto tratto ci regalano il colèra, così la Russia ci regala il grippe, ma mentre il primo contagio miete molte vittime, il secondo non uccide che qualche individuo male andato per altri malori. Ecco una conoscenza tranquillizzante, e se la febbre assume tutti i sintomi delle febbri d'infezione, ha però di buono che *manca di gravità* sicchè, invece d'annunziarla (come leggesi in qualche foglio) la *tremenda epidemia*, dovrebbesi darvi assai minore importanza. Quello che, al suo apparire, può spaventar il popolo si è la furia con cui scoppia, talchè in pochi giorni coglie tutto un paese, e può costringer contemporaneamente tutta una famiglia a guardare il letto. Chi con qualche previdenza può far fronte a questo inconveniente crederà aver passato un forte *raffreddore* e nulla più.

E potrebbesi chiamarlo in vero un raffreddorone, in quanto comincia (come le infreddature) con catarro accompagnato da forte febbre, mal di capo, irritazione massima alle narici ed alla gola, per poi cedere presto, ed al più alla fine della seconda settimana. Noi che tornammo alle nostre faccende sul quarto giorno ci ricordiamo però d'averci durato per un buon mese una contrarietà al caffè nero, locchè indicava che il sistema nervoso, forse per la forte febbre, era stato perturbato. La cura dei reumatismi acuti e febbrili valeva anche pel grippe.

Data così la fisonomia del male vediamo se si potesse oggidì penetrare un po' più nella sua natura. Gli antichi lo studiarono per via di confronti, e l'Odier nelle sue lezioni pratiche, sotto al titolo *Contagione* riporta: « In una delle isole Ebridi (Santa-Kilda) i cui abitanti non hanno che poca o nessuna comunicazione colle altre isole, o col continente, si accerta che, tutte le volte che qualche straniero vi approda, lo che non accade per lo più che una volta all'anno, ma in epoche diverse, tutti gli abitanti dell' isola, giovani e vecchi senza eccezione s'infreddano, gli uni più, gli altri meno, ciocchè il dottor *Cullen* attribuisce *ad un principio di contagione* che gli abitanti del continente portano costantemente seco loro, al quale essi sono talmente abituati che non gli affetta che quando acquista un certo grado d'intensità, mentre gli abitanti dell'isola ne sono facilmente attaccati, perchè non ne hanno l'abitudine ».

Il celebre Cullen, senza il soccorso della parassitologia, avea subodorato che, un principio di contagione lo portiamo tutti in dosso, reso innoquo dall'abitudine, e che, sotto gli sbalzi particolarmente delle temperature, acquistando un certo grado d'intensità, provoca la febbre, e desta quell'apparato che appellasi *infreddatura.*

Questo principio di contagione tollerato dai continentali, ma nuovo affatto pegli isolani di Santa Kilda, è quello che si apprende e si diffonde tra essi lorchè vi sbarcano i forastieri, infreddandoli tutti sì giovani che vecchi senza eccezione.

Gli studi microscopici e parassitari posteriori confermarono le previsioni di Cullen avendo dimostrato che le nostre membrane mucose (perchè esposte all'admosfera) sono terreni sui quali allignano speciali fungherelli indigeni del paese, che rendonsi abituali, e passano pegl'*inquilini* della bocca, delle narici, dell'orecchio, ecc., e che sotto certe vicende meteoriche diventando rigogliosi convertonsi essi stessi in cause di corizze, di afte, di carie dei denti, dei così detti reumatismi, e sino, p. e., la *Leptotrice* nella vagina, può destar l'aborto e dopo il parto anche la febbre puerperale.

Ecco il principio di contagione previsto da Cullen che, propagandosi ad individui non abituati, come sarebbe agli isolani di Santa Kilda, comunica a tutti l'epidemica influenza. Lo stesso processo, ma preso alla rovescia, cioè propagato da qualche angolo della Russia agli europei, sarebbe la causa del Grippe che tratto tratto viene a visitarci, donde molta febbre, poca gravità, e rapido decorso.

Pensando alla cura possono gli studi parassitari dar de' buoni consigli. Si trovò che, in tempo d'epidemia, giova innaffiar le contrade con acqua fenicata, perchè l'acido fenico depura l'aria dai germi morbifici, e sale a distruggervi i principii della contagione; parimenti si trovò che, nelle forti corizze, inspirando gli effluvj della canfora sciolti ne' vapor acqueo, puossi dall'oggi al domani vincerne l'attacco, perchè anche la canfora è parassiticida, e va lungo le vie gutturali, nasali, e dei seni frontali ad ucciderne direttamente le vivocause. Comparendo ordunque l' Influenza riteniamo che questi due mezzi (senza incomodi di sorta) presterebbero ottimi servigi e potrebbero, oltre che frenarne l' impeto dell' invasione, forse anche troncarla in mezzo al suo corso.

Udine, 24 dicembre 1889.

ANTONGIUSEPPE dott. PARI.

(1) *Giornale di Udine* n. 297.

Nardini Pasqua Teresa conjugata *Ohana Clemente* nella fresca età d'anni 31 dopo lunga malattia ribelle ad ogni cura, colla rassegnazione del giusto, alle ore 3 ant. d'oggi spirava fra le braccie del marito e dei congiunti desolatissimi per l'irreparabile perdita.

I funerali seguiranno domani 25 corr. alle ore 11 ant. partendo il convoglio dalla casa n. 69, via Grazzano alla chiesa di S. Giorgio.

Telegrammi

La missione scioana

Roma 23. Telegrafano da Portò Said che il *Volta* ha imbarcato nuovamente ad Jaffa la missione scioana.

Il *Volta* è entrato alla 1 pom. nel canale di Suez, proseguendo per Massaua.

L' « Influenza » in Austria

Vienna 23. Oggi si contano 121 mila malati d'*Influenza.*

Al teatro dell'opera non si può metter in scena il ballo essendo le ballerine ammalate in proporzione dell' 8 per cento.

Nelle principali città della Galizia, dell' Ungheria e della Croazia è attaccata metà della popolazione. Tutte le scuole sono chiuse.

Incendio

Maddalena 23. L'incendio nel deposito di carbone della marina è quasi spento.

Dal mucchio di carbone esce oramai pochissimo fumo. Continua il lavoro di separazione. Il danno è molto limitato.

Sciopero

Charleroi 23. Lo sciopero dei minatori cominciato giorni sono, prese stamane una grande estensione. Gli scioperanti sono 5600, e si teme aumentino. Finora regna calma perfetta.

I Reali del Brasile

Lisbona 22. I sovrani del Brasile sono partiti nel pomeriggio per Coimbra dove resteranno due giorni: visiteranno poi Oporto e forse Braga. Partiranno poscia per Pau.

L' imperatrice si recò a salutare la regina Amelia e Maria Pia.

Si nascondono a Don Pedro le notizie da Rio Janeiro riguardo al suo bando ed alla sospensione della dotazione.

New York 22. Si telegrafa da Rio Janeiro: Il decreto di bando contro Don Pedro e famiglia confisca pure i beni dell'ex imperatore, e proibisce ai membri della famiglia imperiale di rientrare nel Brasile prima di due anni.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Martedì 24 dicembre 1889.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 10.50	—.—	All'ett.
Cinquantino	» 8.50	—.—	»
Giallone	» 11.50	—.—	»
Gialloncino	» 11.50	12.—	»
Sorgorosso	» 6.15	—.—	»
Segala	» 10.50	—.—	»
Frumento	» 16.80	17.10	»
Lupini	» 4.—	5.—	»
Castagne	» 10.—	14.—	Al quint.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

LA DITTA LANZARINI

Siamo informati che l'autorità giudiziaria ha ordinato la sollecita restituzione dei registri e delle carte sequestrati alla *Ditta Lanzarini*; giacchè dalla praticata inchiesta *nulla è emerso* che avesse potuto indurre la stessa autorità a promuovere un azione penale a carico della nominata Ditta.

Siamo lieti di essere i primi a pubblicare una si fatta notizia; in quanto che noi che da lunga pezza conoscevamo l'onestà commerciale della Ditta fratelli Lanzarini, che da più di 60 anni esercita l' industria salumiera, non potevamo tanto alla leggiera prestar fede alle dicerie vaghe e indeterminate di una parte di pubblico che facilmente si lascia sinistramente impressionare.

È questo un nuovo trionfo pel commercio bolognese; e noi crediamo che sarebbe opera lodevole e doverosa, se tutti i giornali che hanno tenuto parola della Ditta Lanzarini al momento del sequestro dei registri, riproducessero l'esito delle pratiche iniziate dall'autorità giudiziaria; esito che come più sopra abbiamo detto torna ad onore della accreditata Ditta Lanzarini, a cui noi mandiamo le nostre vive e sincere congratulazioni.

(*Operaio* di Bologna).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	8.56	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.16	»	Palmanova - Portogruaro
—	2 05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.20	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
M	6.40	»	Cividale
D	8.20	»	Venezia
M	8.26	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	8.52	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.58	»	Cividale
M	3.08	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	4.59	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
M	6.31	»	Palmanova - Portogruaro
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
O	7 50	»	Trieste - Cormons
O	8.01	»	Cividale
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.